

**PELLEGRINAGGIO
DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
A LOURDES IN OCCASIONE DEL 150.MO ANNIVERSARIO
DELLA PROMULGAZIONE DEL DOGMA
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE**

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

*Prairie de la Ribère
Domenica, 15 agosto 2004*

1. “*Que soy era Immaculada Councepciou*”. Le parole che Maria rivolse a Bernadette il 25 marzo 1858 risuonano con intensità tutta particolare nel corso di questo anno, nel quale la Chiesa celebra il 150° anniversario della solenne definizione del dogma, pronunciata dal Beato Pio IX con la Costituzione apostolica *Ineffabilis Deus*.

Ho desiderato vivamente di compiere questo pellegrinaggio a Lourdes, per ricordare un evento che continua a *rendere gloria alla Trinità una e indivisa*. La concezione immacolata di Maria è il segno dell'amore gratuito del *Padre*, l'espressione perfetta della redenzione operata dal *Figlio*, l'inizio di una vita totalmente disponibile all'azione dello *Spirito*.

2. Sotto lo sguardo materno della Vergine, saluto di cuore tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, convenuti presso la Grotta di Massabielle per cantare le lodi di Colei che tutte le generazioni chiamano beata (cfr *Lc* 1,48).

Saluto innanzitutto i pellegrini francesi con i loro Vescovi, in particolare il Presidente della Conferenza Episcopale e Mons. Jacques Perrier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, che ringrazio per le cordiali parole rivoltemi all'inizio della celebrazione.

Saluto il Signor Ministro dell'Interno, che rappresenta qui il Governo francese, e le altre Autorità civili e militari presenti.

Il mio pensiero beneaugurante si rivolge poi ai pellegrini qui convenuti da diverse parti d'Europa e del mondo e a tutti coloro che sono a noi spiritualmente uniti mediante la radio e la televisione. Con speciale affetto saluto voi, carissimi ammalati, che siete venuti in questo luogo benedetto a cercare sollievo e speranza. La Vergine Santa vi faccia sentire la sua presenza e dia conforto ai vostri cuori!

3. “*In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna...*” (*Lc* 1,39). Le parole del racconto evangelico ci hanno fatto rivedere con gli occhi del cuore la giovane fanciulla di Nazaret in cammino verso quella “*città di Giuda*” ove abitava la cugina, per offrirle i suoi servizi.

Ci colpisce in Maria innanzitutto l'*attenzione colma di tenerezza* verso la parente anziana. Il suo è *un amore concreto*, che non si limita a parole di comprensione, ma si fa carico in prima persona della fatica dell'assistenza. Alla cugina la Vergine non dona semplicemente qualcosa di sé; *dona se stessa*, senza nulla chiedere in cambio. Ha perfettamente capito che il dono ricevuto da Dio più che *un privilegio* è un *compito*, che la impegna verso gli altri con la gratuità che è propria dell'amore.

4. “*L’anima mia magnifica il Signore...*” (Lc 1,46). I sentimenti che Maria vive nell’incontro con Elisabetta erompono con forza nel cantico del *Magnificat*. Sulle sue labbra s’esprime l’*attesa piena di speranza* dei “poveri del Signore” e insieme la *consapevolezza del compimento delle promesse*, perché Dio “*s’è ricordato della sua misericordia*” (cfr Lc 1,54).

Proprio da questa consapevolezza scaturisce la *gioia* della Vergine Maria che pervade l’intero cantico: *gioia* per sapersi “guardata” da Dio nonostante la propria “bassezza” (cfr Lc 1,48); *gioia* per il “servizio” che le è possibile rendere, grazie alle “grandi cose” a cui l’ha chiamata l’Onnipotente (cfr Lc 1,49); *gioia* per il pregustamento delle beatitudini escatologiche, riservate agli “umili” ed agli “affamati” (cfr Lc 1,52-53).

Al *Magnificat* segue il *silenzio*: sui tre mesi di permanenza accanto alla cugina Elisabetta *nulla ci è detto*. O forse ci è detta la cosa più importante: *il bene non fa rumore*, la forza dell’amore s’esprime nella quiete discreta del servizio quotidiano.

5. Con le sue parole e col suo silenzio la Vergine Maria sta davanti a noi come modello per il nostro cammino. *E’ un cammino non facile*: per la colpa dei progenitori, l’umanità porta in sé la ferita del peccato, le cui conseguenze continuano a farsi sentire anche nei redenti. Ma il male e la morte *non avranno l’ultima parola!* Maria lo conferma con tutta la sua esistenza, quale *vivente testimone della vittoria di Cristo, nostra Pasqua*.

I fedeli lo hanno capito. Per questo accorrono in folla presso questa grotta per ascoltare i moniti materni della Vergine, riconoscendo in lei “la donna vestita di sole” (Ap 12,1), la Regina che risplende accanto al trono di Dio (cfr *Sal. resp.*) ed intercede in loro favore.

6. Oggi la Chiesa celebra *la gloriosa Assunzione al Cielo di Maria in corpo e anima*. I due dogmi dell’Immacolata Concezione e dell’Assunzione *sono tra loro intimamente legati*. Entrambi proclamano la gloria di Cristo Redentore e la santità di Maria, il cui destino umano è già da ora perfettamente e definitivamente realizzato in Dio.

“Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io”, ci ha detto Gesù (Gv 14,3). *Maria è il pegno del compimento della promessa di Cristo*. La sua Assunzione diventa così per noi “segno di sicura speranza e di consolazione” (cfr *Lumen gentium*,68).

7. Carissimi Fratelli e Sorelle! Da questa grotta di Massabielle la Vergine parla anche a noi, cristiani del terzo millennio. Mettiamoci in ascolto!

Ascoltate innanzitutto voi, *giovani*, che cercate una risposta capace di dare senso alla vostra vita. *Qui la potete trovare*. E’ una risposta esigente, ma è *la sola pienamente appagante*. In essa sta il segreto della gioia vera e della pace.

Da questa grotta parte uno speciale appello anche per voi, *donne*. Apparendo nella grotta, Maria ha affidato il suo messaggio *ad una ragazza*, quasi a sottolineare *la particolare missione che spetta alla donna* in questo nostro tempo, tentato dal materialismo e dalla secolarizzazione: essere nella società di oggi *testimone di quei valori essenziali* che si vedono solo con gli occhi del cuore. A voi, donne, il compito di essere *sentinelle dell’Invisibile!* A tutti voi, fratelli e sorelle, lanciao un pressante appello perché facciate tutto ciò che è in vostro potere affinché la vita, tutta la vita, sia rispettata dal concepimento sino alla sua fine naturale. La vita è un dono sacro, di cui nessuno può farsi padrone.

La Vergine di Lourdes ha infine *un messaggio per tutti*. Eccolo: *siate donne e uomini liberi!* Ma ricordate: la libertà umana è una libertà ferita dal peccato. Ha bisogno essa stessa di essere liberata. *Cristo ne è il liberatore*, Lui che “ci ha liberati perché restassimo liberi” (*Gal 5,1*). Difendete la vostra libertà!

Carissimi, noi sappiamo di poter contare per questo su Colei che, non avendo mai ceduto al peccato, è la sola creatura perfettamente libera. A Lei vi affido. Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità!